

PROJECT FINANCING

Nel 2009 il partenariato pubblico privato incrementa le procedure e gli importi delle opere

Per gare e valori è ancora sprint

L'incidenza delle iniziative con capitali privati arriva al 30% del mercato

DI ALESSANDRO LERBINI

Numeri da boom per il project financing. In un periodo di congiuntura economica sfavorevole, spiccano i risultati annuali del partenariato pubblico privato che, in controtendenza rispetto al mercato degli appalti, mette a segno incrementi a doppie cifre. Dati che però si scontrano con una realtà costituita anche da ritardi, procedure che si bloccano e gare deserte. Un doppio risvolto della medaglia di una procedura che in Italia viaggia ancora con delle difficoltà nonostante i cambiamenti normativi adottati per snellire uno strumento considerato in passato troppo macchinoso.

Boom della quota lavori appaltata: +241%

pressivi 2,758 miliardi. Godono di ottima salute le concessioni di costruzione e gestione su proposta della stazione appaltante: i 394 avvisi per 1,852 miliardi corrispondono a una crescita del 71% per il numero di gare e del 134% per i valori.

L'INCIDENZA

La crisi degli appalti di lavori rilancia il project financing. Il peso del Ppp sul mercato delle opere pubbliche ha toccato il 30% nel 2009 contro il 20% del 2008 e il 18,5% del 2007. Risultati analoghi per le gare di concessione che hanno avuto un'incidenza del 26% sui lavori pubblici (16% nel 2008).

AGGIUDICAZIONI

Aumenta la quota di opere appaltate. L'anno scorso l'Osservatorio nazionale ha rilevato 251 opere assegnate (+5%) per 5,748 miliardi (+241%). Di queste, solo due fanno riferimento alla fase unica.

L'UNITÀ TECNICA

«L'esempio da seguire nel project financing è quello di Infrastrutture Lombarde Spa». **Gabriele Ferrante**, componente dell'Unità tecnica

L'Unità tecnica: «Da esempio il modello di Ilspa»

finanza di progetto illustra così il futuro del partenariato pubblico privato in Italia: «Il modello adottato dalla Lombardia – afferma – è sicuramente vincente. Le procedure di Pf hanno successo se partono da iniziative pubbliche e se sono gestite da strutture professionali. Noi come Unità tecnica siamo a disposizione degli enti per analisi e consulenze gratuite. Abbiamo notato con piacere che negli ultimi anni è cresciuta la richiesta di programmazione che è fondamentale per la buona riuscita di interventi simili».

– è sicuramente vincente. Le procedure di Pf hanno successo se partono da iniziative pubbliche e se sono gestite da strutture professionali. Noi come Unità tecnica siamo a disposizione degli enti per analisi e consulenze gratuite. Abbiamo notato con piacere che negli ultimi anni è cresciuta la richiesta di programmazione che è fondamentale per la buona riuscita di interventi simili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

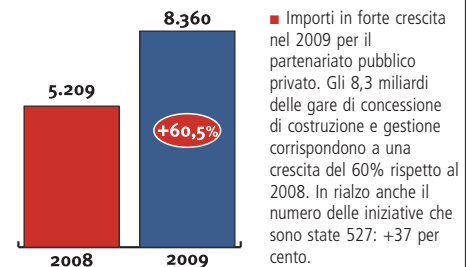
PER LA FASE UNICA 80 BANDI

I numeri principali del project financing 2009

- 80** Il numero di gare a fase unica promosse nel 2009
- 2,7mld** Il valore totale delle iniziative a fase unica
- 1,8mld** L'importo delle concessioni su proposta degli enti
- +2,3%** Il numero di gare di project financing assegnate
- +241%** Il valore degli interventi aggiudicati nel 2009

GARE, I VALORI A QUOTA 8,3 MILIARDI

Importi dei bandi di concessione



Fonte: Osservatorio nazionale Ppp

I commenti dell'Unità tecnica di Palazzo Chigi, Finlombarda e le imprese dell'Ance

«La crisi ha rallentato i privati nel 2009 ma il trend di crescita non si ferma»

DI ALESSANDRO ARONA

La crisi finanziaria ha pesato in Italia anche sul project financing, rallentando o mettendo in difficoltà molti progetti e diminuendo il numero di "closing" nel 2009 rispetto agli anni passati.

Ma il trend di diffusione e radicamento del project financing nel settore delle opere pubbliche prosegue, e l'introduzione della procedura a fase unica permetterà di rafforzarlo ulteriormente.

Al di là di alcuni aspetti, o accenti, sono sostanzialmente convergenti le analisi sullo stato di salute del project financing di opere pubbliche in Italia che abbiamo chiesto a **Manfredo Paulucci** di Calboli, coordinatore dell'Unità tecnica finanza di progetto, Utpf (Presidenza del Consiglio), **Marco Nicolai**, direttore di Finlombarda (agenzia della Regione Lombardia che cura periodici rapporti sul Pf in Lombardia e una guida annuale sulle banche attive nel Pf) e **Vincenzo Di Nardo**, vicepresidente dell'Ance con delega al Partenariato pubblico-privato.

La stretta del credito c'è stata anche per il project financing, e sono proprio i tecnici dell'Unità tecnica (Utpf) a elencare gli effetti sul mercato del Ppp: 1) aumento degli spread, i margini bancari, e di conseguenza dei tassi di interesse; 2) riduzione della durata (da 15-20 anni a 10-15); 3) aumento del rapporto equity/debito. E dietro questi tre effetti principali anche le maggiori garanzie richieste, il più elevato grado di selettività delle iniziative, una minore redditività (Tir progetto e azionisti), alla fine un minor numero di operazioni che arrivano al closing (la firma del contratto di finanziamento banca-concessionario).

«Tutto sommato, comunque – commenta **Manfredo Paulucci** di Calboli, coordinatore dell'Utpf – secondo un'indagine dell'Epec (organismo coordinato dalla Bei al quale partecipano tutte le Unità di Pf dei vari Paesi Ue) la crisi ha colpito in Italia meno che altrove. Le nostre banche si sono dimostrate solide, e anche i piani finanziari di grandi progetti, come Brebemi e Pedemontana Lombarda, sono stati sistemati».

«Per le opere medio-piccole, diciamo al di sotto dei 50 milioni di euro – spiegano all'Unità tecnica – le difficoltà sono state inferiori. Perché?

Bè, quasi sempre il finanziamento alle imprese è tradizionale, non un vero project, dunque la crisi ha inciso meno. E poi si tratta di operazioni relativamente standard, con tempi più rapidi di realizzazione e meno rischi».

Su questo punto è però opposto il parere di **Marco Nicolai**, direttore di **Finlombarda**: «Al netto di alcuni grandi interventi, che fanno schizzare in su in modo ingannevole le statistiche sia dei bandi che delle aggiudicazioni, in generale dal nostro osservatorio, valutando trend pluriennali, emerge una contrazione del mercato del project financing in Italia. E questa contrazione colpisce soprattutto le piccole opere e i piccoli Comuni. Negli anni scorsi si diceva che i Pf era l'ancora di salvezza per i piccoli lavori, mentre stentavano a decollare le grandi opere, ora mi pare che stia succedendo il contrario. Nell'ultimo anno ci sono state evidenti difficoltà ad arrivare ai closing finanziari».

«Comunque – conclude **Paulucci** di Calboli – al di là della crisi, che avrà effetti temporanei, più o meno lunghi, le tecniche di project financing in Italia si stanno diffondendo gradualmente, anche grazie alla nostra attività e a quella dell'Autorità di vigilanza». I tecnici dell'Utpf raccontano che col tempo è migliorata la capacità delle amministrazioni di elaborare studi di fattibilità e di valutare ex ante se un progetto si regge o oppure no, fattori fondamentali per il successo del project financing.

Su questo concorda anche **Vincenzo Di Nardo**, Ance: «È fondamentale che ci sia uno studio di fattibilità ben fatto, i Pf non devono essere libri dei sogni. Comunque la gara a fase unica è stata una novità importante, consente di evitare i tempi lunghissimi delle vecchie procedure del promotore, e dunque di mantenere il progetto valido e bancabile dalla proposta all'aggiudicazione».

«La crisi finanziaria – aggiunge Di Nardo – ha creato sicuramente qualche problema: ci sono casi in cui le banche si sono ritirate o hanno chiesto modifiche rilevanti ai piani finanziari. Ma comunque le imprese continuano a credere nel project financing, il settore continuerà a crescere».



■ Manfredo Paulucci, capo dell'Utpf (Governo)



■ Marco Nicolai direttore Finlombarda



■ Vincenzo Di Nardo, vicepresidente dell'Ance